

Droghe e spiritualità

Una prospettiva occulta

PABLO SENDER



Viviamo in un tempo in cui piacere e divertimento sono i nuovi dei. In effetti, secondo Michael J. Wolf, nel suo libro del 2003 *The Entertainment economy* (*L'economia dell'entertainment*, Milano, Edizioni

Olivares, 2003) l'intrattenimento è diventato la ruota motrice dell'economia globale. La causa di tutto ciò non è nuova. Il filosofo del XIX secolo Arthur Schopenhauer sosteneva che ci debba essere qualcosa di sbagliato nelle nostre stesse vite, perché non siamo felici del semplice esistere. Siamo in una condizione di eterna frustrazione, in un continuo sforzo per trovare soddisfazione. Questa ricerca ha portato l'umanità a provare diverse strade: religione, conoscenza, potere, ricchezza, fama, il piacere e le droghe.

Nella nostra cultura le droghe psicoattive vengono talora usate per svago, come fonte di piacere, o come mezzo di fuga dalla realtà. Ma ci sono anche coloro che, coscientemente o meno, sperano di trovarvi qualcosa di più profondo – qualcosa che rientri nella categoria *spiritualità*.

La maggior parte dei maestri spirituali ha affermato che la via per la vera felicità non passa attraverso l'ottenimento delle cose esteriori, ma cambiando le nostre vite, ovvero alterando la nostra percezione del mondo e il modo in cui reagiamo ad esso. Ma è piuttosto difficile, come può testimoniare chiunque abbia provato. Non sorprende allora che, vista la disponibilità delle cosiddette "pillole magiche", che alterano il

nostro stato di coscienza in qualsiasi momento e senza nessuno sforzo individuale, alcune persone considerino le droghe un mezzo valido per fare un'esperienza spirituale.

Questa affermazione sembra essere sostenuta dal fatto che, alcune esperienze indotte dalle droghe psicotrope, ricordano degli stati mistici che si ottengono tradizionalmente tramite purificazione, meditazione, preghiera e devozione. Eppure la maggior parte delle tradizioni spirituali, inclusa la Teosofia, scoraggia o proibisce l'uso delle sostanze stupefacenti.

Bisogna riconoscere che la tradizione sciamanica è una importante eccezione ma, secondo gli insegnamenti teosofici, questo deriva dalle religioni di un precedente ciclo evolutivo, chiamato Quarta Razza Madre. A quel tempo la costituzione fisica e psichica dell'essere umano era più rozza e le droghe influivano su di lui in un modo diverso da quanto accade alle nostre forme più sensibili (Leadbeater, *Talks*, 2: 33-34).

Poiché la maggior parte delle religioni raramente afferma in modo chiaro perché è contraria all'uso di droghe, tutto quello che un praticante può fare è o accettare o respingere questa affermazione generica. Ma qui diviene cruciale uno dei tratti distintivi degli insegnamenti teosofici, ovvero la capacità di spiegare molti fenomeni spirituali in maniera più o meno scientifica. Ciò è dovuto alla cospicua presenza, tra le sue fila, di occultisti e chiaroveggenti, alcuni dei quali possono essere annoverati tra i più influenti dei nostri tempi, come H.P. Blavatsky, Annie Besant, C.W. Leadbeater, Geoffrey Hodson e Dora Kunz.

Le esperienze psichedeliche

Le esperienze generate dall'uso di droghe psichedeliche sono state di solito interpretate in due modi alternativi: come allucinazioni o come esperienze spirituali.

Secondo la scienza convenzionale c'è un solo mondo oggettivo, quello percepito dai nostri sensi. Da questa prospettiva l'esperienza psichedelica altro non è che un'allucinazione prodotta dall'alterazione dell'habitat chimico dei nostri neuroni.

La visione teosofica non è d'accordo con questa conclusione, affermando che il cosmo ha una parte non fisica, oggettiva e reale quanto quella materiale. Pertanto, molte delle esperienze fatte sotto l'influenza di droghe possono essere il risultato dell'apertura delle porte della percezione ad alcuni aspetti della realtà che di solito sono oltre la portata dei sensi fisici. Questo, comunque, non significa che tali esperienze siano spirituali. Blavatsky ha affermato che l'aspetto non fisico della realtà consiste di varie dimensioni o piani, che variano nel grado di materialità. Generalmente parlando potremmo dire che ci sono tre piani di percezione "sopra" quello fisico, che sono di natura *psichica* e altri tre ancora, sopra di questi che sono, propriamente parlando, *spirituali*. Con dimensioni psichiche intendiamo i regni in cui una persona esiste in uno stato non fisico, rimanendo tuttavia ancora prigioniera dell'ignoranza, del senso di separatezza e dell'egocentrismo. Solo quando lavora nelle dimensioni spirituali, la coscienza è davvero libera da tutte queste limitazioni e le persone esprimono così qualità come la pace, la saggezza, l'amore e la compassione.

Quale di questi piani diviene raggiungibile dalla nostra percezione sotto l'influenza delle droghe? Secondo Madame Blavatsky è quello direttamente sopra il fisico, generalmente chiamato "piano astrale" (Blavatsky, *Collected Writings*, 12:662). Ella ha così definito questa dimensione: "La regione astrale è il Mondo Psichico della percezione sovrasensoriale e della visione fallace... nessun fiore colto in quelle regioni è stato ancor mai portato sulla terra senza

il serpente attorcigliato attorno al gambo. È il mondo della *Grande Illusione*. (Blavatsky, *La Voce del Silenzio*, 75-76; l'enfasi che trovate qui e in altre citazioni è nell'originale).

La percezione sovrasensoriale sul piano astrale è piuttosto diversa dalla consapevolezza normale e quindi, quando una persona entra in contatto per la prima volta con questa dimensione, ha una specie di "shock percettivo", frequentemente interpretato come esperienza mistica. Colori e forme, spazio e tempo, identità e confini personali sono tutti differenti da quelli cui siamo abituati e possono impressionare la mente inesperta.

Questo disorientamento non deve essere permanente. Coloro che sviluppano la capacità di aprire liberamente la propria coscienza al piano astrale, senza l'aiuto artificiale di sostanze, possono sperimentarla in maniera più continuativa e alla fine si adeguano a questa nuova dimensione, che presto o tardi inizia a essere percepita come normale. Allora si potrà osservare che era solo un'estensione del campo dell'esperienza personale e non una trasformazione mistica permanente.

Blavatsky guarda a questo regno con scetticismo. Non solo lo considera il piano delle illusioni ma scrive anche, ne *La Voce del Silenzio*, che è "pericoloso nella sua perfida bellezza". Ella ci ammonisce: "Guardati, o Lanu [discepolo], affinché la tua anima, abbagliata da uno splendore illusorio, non si attardi e non sia presa nella sua ingannevole luce" (*La Voce del Silenzio*, 33).

Perché il piano astrale viene così considerato? C.W. Leadbeater, a questo proposito, ha scritto: "[Le droghe] riportano impressioni indiscriminate dal mondo astrale alla coscienza fisica. Queste provengono generalmente dalla parte più bassa di tale piano, in cui si trovano aggregate tutta la materia astrale e tutta l'essenza elementale connesse all'eccitazione degli impulsi e delle passioni più basse. Talvolta provengono da regioni leggermente più elevate, quelle del piacere sensuale... ma queste sono di poco migliori, rispetto alle altre" (Leadbeater, *Talks*, 2:34).

Il piano astrale è essenzialmente sensuale, in

natura. La sua parte più bassa è il regno delle passioni e dei desideri e stimola la natura animale che è in noi. Esso può anche essere fonte di esperienze terrificanti. Ma gli aspetti più elevati di questo mondo sono allettanti, essendo molto più belli e piacevoli di quello fisico. Ma allora, cosa c'è di male nello sperimentare tali livelli del piano astrale?

Quando i ricercatori spirituali diventano consapevoli di questo piano di delizie, c'è il pericolo che ne rimangano affascinati e che abbandonino ogni ricerca più elevata. Per questa ragione il misticismo cristiano ha interpretato tali percezioni, che i mistici frequentemente esperiscono, come tentazioni messe sulla loro strada da Satana, per traviarli.

Coloro che perseguono la disciplina spirituale finalmente avranno la percezione delle realtà astrali. Ma questo, in sé, non costituisce un'esperienza spirituale. In effetti, aprirsi prematuramente ed artificialmente a tali percezioni è un rischio inutile per coloro che stanno cercando di calcare il sentiero spirituale. Le vere realtà spirituali sono oltre il regno delle stimolazioni sensuali, siano esse fisiche o astrali. Nel suo articolo "Sham Ascetism" (Falso Ascetismo), Madame Blavatsky osserva: "Un Sadhu [asceta religioso] che usa droghe intossicanti come la *ganja* e la *sooka* non è che un falso asceta. Invece di portare i suoi seguaci verso *Moksha* [liberazione] non fa altro che trascinarli con sé nel fosso, nonostante cammini o dorma sui chiodi. Proprio un bell'affare, quello, per un istruttore religioso" (Blavatsky, *Collected Works*, 4:351).

Le droghe che in India sono conosciute come *ganja* e *sooka* (o *sukha*) si ottengono dalla *cannabis* (marijuana). Da lungo tempo in occidente si dibatte se questa sostanza sia dannosa o meno. La marijuana è stata bandita principalmente perché ritenuta una porta verso droghe più pesanti, ma questa argomentazione, essendo ambigua e difficile da provare, sta perdendo forza, e tale sostanza sta diventando legale in alcune parti del mondo, inclusi alcuni Stati degli U.S.A. Attualmente è considerata uno stupefacente "leggero" o poco dannoso.

Ma la scienza moderna ha una capacità limitata nello sperimentare sistematicamente su soggetti umani. Perfino gli esperimenti che sono stati condotti su questi temi sono ampiamente limitati, nelle loro implicazioni. Dopotutto, è impossibile mettere un gruppo di persone esattamente nelle stesse condizioni, diciamo per vent'anni, somministrando droghe solo ad alcune di esse e poi comparando gli effetti. Inoltre gli scienziati non hanno la capacità di determinare l'influenza delle droghe sugli aspetti più nascosti dell'essere umano. Questo può essere fatto solo da coloro che sono versati nelle scienze occulte e che hanno sviluppato mezzi appropriati di osservazione.

Pertanto, il Mahatma Koot Hoomi, uno degli istruttori di Blavatsky, sembra non essere d'accordo nel considerare la marijuana una droga poco dannosa. Nel discutere di come la cieca credulità uccida il possibile sviluppo dell'intelligenza, egli fa menzione dei "vecchi credo e superstizioni che, come la marijuana soffocano, nel loro abbraccio velenoso, quasi tutta l'umanità" (Chin, 39).

Anche Geoffrey Hodson credeva che l'idea della marijuana come droga "leggera" fosse sbagliata: "Secondo le mie ricerche chiaroveggenti, la marijuana... non è solo una droga di passaggio verso qualcosa di peggio e più dannoso, ma è in sé e per sé distruttiva del meccanismo della coscienza, specialmente se usata massicciamente. Secondo me sarebbe un vero peccato se ne venisse incoraggiata la legalizzazione" (vedi Keidan, *Mature Answers*, per tutte le citazioni da Hodson di questo articolo).

Come vedremo più avanti, nella letteratura teosofica l'uso di droghe viene condannato non a causa di ciechi pregiudizi o per atteggiamento moralistico, ma sulla base di una "conoscenza scientifica" che deriva dalle ricerche chiaroveggenti compiute da individui altamente addestrati.

Bisogna riconoscere che questi resoconti non cercano di fare distinzioni tra gli effetti di una droga e quelli di un'altra. Verosimilmente questo dipende dal fatto che nessuno dei chiaroveggenti ha compiuto osservazioni sistemat-

che per studiare gli effetti specifici delle diverse droghe. È anche possibile che perfino droghe diverse abbiano effetti simili. Infatti, come vedremo, in certe occasioni i chiaroveggenti hanno descritto effetti simili perfino per l'alcol, che è qualcosa di piuttosto diverso dalle droghe psichedeliche, dalla marijuana e dai narcotici.

Gli effetti sul cervello

Blavatsky osserva che "l'uso abituale di hashish, oppio e droghe simili" è "distruttivo per lo sviluppo dei poteri interiori" (Blavatsky, *La Chiave della Teosofia*, pag. 189, ETI Edizioni). Le ragioni di questo possono essere legate alle due ghiandole che abbiamo nel cervello, la pineale e la pituitaria, che sono in diretta correlazione con i cosiddetti stati "alterati" di coscienza.

Secondo Blavatsky la visione psichica è causata dall'"attività molecolare" della ghiandola pituitaria. Qualora stimolata artificialmente, essa dà origine ad "allucinazioni" (Blavatsky, *Collected Writings*, 12:698).

Blavatsky identifica la ghiandola pineale con il "terzo occhio" che, afferma, "nel cervello umano è l'organo principale e più importante della spiritualità". L'attività occulta di questa ghiandola "conferisce la chiaroveggenza spirituale" e può portare l'anima "ai più alti livelli della percezione" (Blavatsky, *Collected Writings*, 12:619-698, "Dialogue", 409).

Uno degli effetti delle droghe (e, seppur in maniera minore, dell'alcol) è l'iperstimolazione di queste ghiandole così da essere artificialmente aperte alla percezione dei piani più sottili. Ma l'efficacia di questo metodo alla fine li danneggia. Ecco perché H.P.B. scrisse ai membri della Sezione Esoterica della Società Teosofica: "L'uso di vino, alcolici, liquori di ogni genere o di narcotici o droghe intossicanti quali che siano, è strettamente proibito. Indulgere in essi impedisce ogni progresso e gli sforzi sia dell'istruttore sia del discepolo sono resi vani. Tutte queste sostanze hanno un'azione perniciosa e diretta sul cervello e specialmente sul "terzo occhio" o *ghiandola pineale*... Esse impediscono assolutamente lo sviluppo del *terzo occhio*, chiamato in

Oriente "l'Occhio di Shiva" (Blavatsky, *Collected Writings*, 12:496).

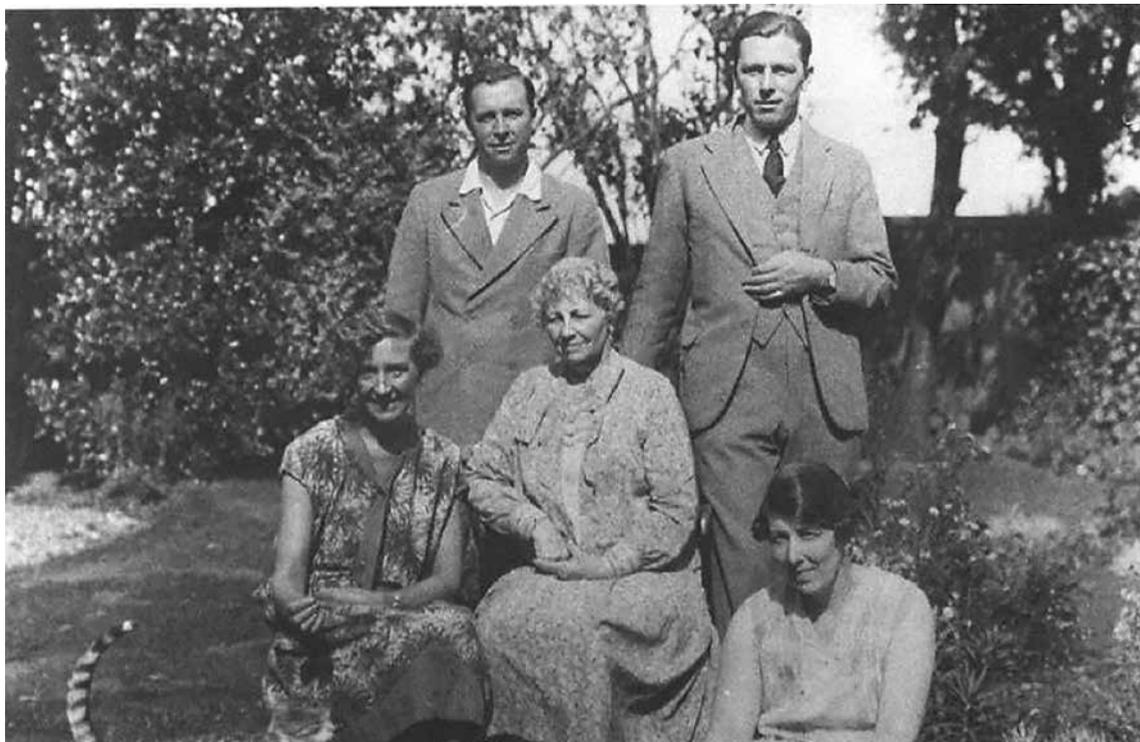
Anche Geoffrey Hodson osservò un effetto simile: "L'uso continuo, ma talvolta anche una sola dose di droghe come l'LSD, può danneggiare permanentemente il delicato meccanismo della coscienza nel cervello, specialmente per quanto attiene alla centralina cerebrale del talamo e dell'ipotalamo, con le ghiandole pineali e pituitaria e impedire di fatto in tal modo ogni reale progresso spirituale in quella vita".

In maniera analoga Dora Kunz, uno dei creatori di quella tecnica di guarigione con l'energia conosciuta come Therapeutic Touch, osservò un disordine nella relazione tra le ghiandole tiroidea, surrenale e pituitaria e la regione ipotalamica, nei pazienti dipendenti dagli stupefacenti (Karagulla e Kunz, 150).

Quando gli organi che colmano il divario tra il cervello e la natura spirituale sono danneggiati in modo permanente, la coscienza risvegliantesi rimane isolata dalla sua vera fonte. Questo può produrre una mancanza di sentimenti e aspirazioni spirituali, di senso della responsabilità, un atteggiamento egocentrico, depressione e ansietà. Nel discutere uno qualsiasi degli effetti negativi dell'uso di droghe dobbiamo tenere a mente che il tipo di conseguenze dipenderà da quanto la nostra natura è stata toccata. Talvolta il danno è piccolo e può essere riparato. In casi più estremi può risultare permanente. Sebbene, parlando genericamente, più una persona usa droghe e peggiori tendono ad essere le conseguenze, l'entità degli effetti sarà diversa in ciascuna.

Effetti sulla rete eterica e sui chakra

Tra i corpi fisico e astrale c'è uno strato di materia eterica che, mentre permette alla vitalità (*prana*) e alle influenze spirituali di riversarsi sul corpo, mantiene le forze e le entità del piano astrale fuori dal campo della coscienza di veglia. Questo, come spiega Leadbeater, è un'importante protezione per coloro che non sono ancora pronti alle sfide di questo mondo: "Se non fosse per questo dono misericordioso, l'uomo



Geoffrey Hodson con il fratello Eric, la prima moglie Jane e la madre Constance.

ordinario, che non conosce niente di certe cose e che è totalmente impreparato a farvi fronte, potrebbe essere in ogni momento portato, da entità astrali, a subire l'influenza di forze in grado di sopraffarlo completamente. Egli potrebbe essere soggetto a continue ossessioni da parte di qualsiasi essere sul piano astrale che volesse impadronirsi dei suoi veicoli [di coscienza] (Leadbeater, *Chakras*, 80, ETI Edizioni).

Si può ledere questa rete "eterica" in più modi. Un tipo di danno viene prodotto dall'uso eccessivo di alcol e tabacco e dall'assunzione di droghe ed è dovuto alla natura chimica di queste sostanze. Ancora, nelle parole di Leadbeater: "Certe droghe e bevande, specialmente alcol e tutti gli stupefacenti, incluso il tabacco, contengono della materia che, nel disgregarsi, si volatilizza e una certa quantità della quale passa dal piano fisico a quello astrale... quando questo accade nel corpo dell'uomo tali costituenti fuoriescono attraverso i *chakra* in direzione opposta a quella prevista e, nel fare ciò, danneggiano se-

riamente e ripetutamente, fino a distruggerla, la delicata rete".

Tali sostanze possono produrre due effetti diversi, secondo la costituzione dell'individuo. Essi possono bruciare la rete eterica, lasciando "la porta aperta a ogni sorta di forze disordinate e influenze malefiche" o possono produrre "una specie di calcificazione della rete eterica cosicché, invece di lasciar passare troppo, da un piano all'altro, passa pochissimo" (Leadbeater, *Chakras*, 88-89, ETI Edizioni).

Il primo effetto produce come risultato persone ipersensibili alle influenze non fisiche, ovvero alle emozioni e ai pensieri presenti nel loro ambiente. In casi più estremi essi sono preda, talvolta anche senza esserne coscienti, di entità astrali che le ossessionano. Il secondo effetto rende le persone insensibili anche alle influenze spirituali. Le manifestazioni esteriori di ciò sono simili a quelle descritte per i danni alla ghiandola pineale.

Hodson, avendo lavorato nel campo delle

guarigioni energetiche, ha avuto frequentemente a che fare con gli effetti negativi di diversi tipi di pratiche dannose. Le sue osservazioni corroborano quelle di Leadbeater, almeno per quanto riguarda il primo genere di effetti sopra descritti. Riferendosi alla rete eterica come a uno "scudo", Hodson afferma: "Quando si assumono sostanze illegali c'è una tendenza alla rottura di questo scudo, cosa che permette a influenze negative del mondo astrale di penetrare nell'aura, specialmente attraverso i *chakra*, che sono gli organi della percezione psichica. Questi problemi vanno dalle allucinazioni e illusioni a tutta la scala delle ossessioni perpetrate da entità umane o subumane. Se il processo di abuso è arrivato a uno stadio avanzato nessun mio intervento atto a risanare, a nessun livello, potrà essere di qualche aiuto".

Riguardo i *chakra*, le ricerche sulle tossicodipendenze condotte negli Anni Sessanta dal dottor Shafica Karagulla portarono Dora Kunz a osservare: "La scoperta più rilevante fatta in questi casi di tossicodipendenza è stata l'alterazione nel ritmo sia del centro sia dei petali della parte eterica del *chakra* del plesso solare, cosa che si ripercuoteva sull'intero corpo eterico... inoltre c'era una inequivocabile diminuzione della brillantezza [dei *chakra*]... e quella perdita [di vitalità] faceva sentire i pazienti permanentemente stanchi" (Karagulla e Kunz, 150).

Ella ha anche sottolineato che "gli effetti di narcotici quali la morfina e l'eroina iniziano a livello eterico e poi raggiungono il fisico". Sebbene gli oppiacei siano molto utili in medicina, Dora Kunz ha affermato che il loro uso continuato ha un effetto negativo sui *chakra*. In questi casi "la direzione del moto entro i *chakra* è invertita dagli stupefacenti ed è questo che determina la dipendenza. A sua volta, il cambiamento fisiologico nei *chakra* produce una condizione di paura e agitazione nel paziente" (Karagulla e Kunz, 151).

Effetti sulla coscienza superiore

George S. Arundale, già Presidente Internazionale della Società Teosofica, nel suo libro

Kundalini, ha affermato: "Tutti i narcotici, le droghe, le sostanze stimolanti inceppano l'organismo e interpongono miasmi letali tra l'individuo e ogni coscienza superiore" (Arundale, pag. 37, ETI Edizioni).

Sebbene questa affermazione non sia molto specifica riguardo la natura di questo "miasma letale", le parole scelte sembrano indicare un effetto che ha luogo a livello della natura più sottile, piuttosto che semplicemente sul corpo fisico e sulla sua controparte eterica. In effetti, nelle sue ricerche sui tossicodipendenti, Dora Kunz ha constatato che essi risentivano di effetti negativi anche nei loro corpi astrali (o emozionali): "Nei tossicodipendenti il *chakra* del plesso solare a livello astrale era molto turbato, con un modello emozionale incostante e periodiche mancanze di energia" (Karagulla e Kunz, 150).

Da ultimo, è possibile che l'effetto negativo si ripercuota anche su principi più elevati di quelli dell'astrale, come si può desumere da questa affermazione di Leadbeater: "L'assunzione di oppio o cocaina... dal punto di vista occulto è assolutamente catastrofica e fatale al progresso... Quasi tutte le droghe producono un effetto deleterio sui veicoli superiori e sono pertanto da evitare al massimo grado" (Leadbeater, *Il lato nascosto delle cose*, 358-59).

Conclusioni

Parlando dei punti che abbiamo toccato in questo articolo Geoffrey Hodson ha detto: "Questo ha portato [mia moglie] Sandra e me ad ammonire severamente le persone: se desiderate compiere un'esperienza spirituale fate lo attraverso il mezzo sicuro della meditazione. Sfortunatamente per loro, molti giovani vogliono risultati immediati e pertanto continuano a sperimentare con le droghe – un errore molto grave!".

Mettere in guardia contro le droghe psicoattive può renderci impopolari tra un certo tipo di persone interessate alla spiritualità, ma è tradizione che la Società Teosofica sostenga delle verità che ai tempi erano mal accette come quelle della fratellanza universale, della connessione

tra scienza e spiritualità, della saggezza delle antiche culture e altre.

Il libero arbitrio può essere esercitato intelligentemente solo quando si hanno abbastanza informazioni per fare una scelta cosciente tra percorsi di azione alternativi. È opinione di questo autore che la nostra organizzazione possa offrire un grande servizio all'umanità rendendo disponibile tale conoscenza.

Fonti:

Blavatsky H.P., *Collected Writings*, edizione curata da Boris de Zirkoff, quindicesimo volume, Wheaton: Theosophical Publishing House 1977-91;

Blavatsky H.P., "Dialogue on the Mysteries of the After-Life", *Lucifer*, 3:17 (febbraio 1889), 407-16;

Blavatsky H.P., *La Chiave della Teosofia*, Edizioni Teosofiche Italiane, 2009;

Blavatsky H.P., *La Voce del Silenzio*, Edizioni Teosofiche Italiane, 2012;

Chin V.H. jr, *The Mahatma Letters to A.P. Sinnett*, Quezon City, Philippines, Theosophical Publishing House, 1993;

Karagulla S., e Kunz D., *The Chakras and the Hu-*

man Energy Fields, Wheaton: Theosophical Publishing House, 1989;

Keidan B., "Mature Answers", <http://www.geofreyhodson.com/Mature-Answers.html>

Leadbeater C.W., *Talks on the Path of Occultism*, tre volumi, Adyar: Theosophical Publishing House, 1980;

Wolf M.J., *The Entertainment Economy: How Mega-Media Forces Are Transforming Our Lives*, New York: Crown Business, 2003.

Articolo tratto da Quest, rivista ufficiale della Società Teosofica Statunitense, edizione Winter 2015.

Panlo Sender ha tenuto conferenze, seminari e lezioni in India, Europa e in vari Paesi nelle Americhe. Ha scritto due libri e pubblicato molti articoli, sia in spagnolo sia in inglese, in varie riviste teosofiche, che si possono trovare nel suo sito web: www.pablosender.com

Traduzione di Patrizia Moschin Calvi ed Enrico Stagni.

Seminario a Torino su "Arte e Teosofia: il processo creativo come risveglio della Coscienza"



Nel pomeriggio di domenica 29 gennaio 2023 si è svolto a Torino, presso la sede della Società Teosofica Italiana, in Corso Regina Margherita 195/C, il seminario sul tema: "Arte e Teosofia: il processo creativo come risveglio della coscienza". Notevole la partecipazione in presenza, con un significativo numero di persone collegate anche in videoconnezzione.

L'iniziativa, coordinata da Patrizia Conte, Presidente del Gruppo Teosofico Torinese, è stata promossa da alcuni dei gruppi e centri che hanno la loro sede in Piemonte e si è proposta di portare un contributo su un tema di grande attualità quale quello del rapporto fra Arte e Teosofia.

Le relazioni sono state tenute da Pier Giorgio Parola (il titolo del suo lavoro è stato quello del seminario), Elena Radovix (Arte e Spiritualità: arte come ascesa spirituale"), Laura Bessone e Gian Lerda ("La Bellezza, come aspetto finale del processo creativo, contribuisce al risveglio della coscienza collettiva"), Marina Tappa ("Bernardino del Boca, maestro del collage") e Rita Selicati ("Arte della costruzione del tempio: modello del tempio interiore"). Ha concluso i lavori Antonio Girardi, Presidente della Società Teosofica Italiana. Le relazioni saranno via via pubblicate nella Rivista Italiana di Teosofia.